

6 GENNAIO 2023



EPIFANIA DEL SIGNORE

Si prostrarono e lo adorarono

La festa liturgica che celebriamo oggi, l'**Epifania del Signore**, può essere considerata la festa missionaria per eccellenza.

Dio si rivela pienamente in Cristo come "**Salvatore di tutti i popoli**" e i **Magi**, giunti a Betlemme "**da lontano**", rappresentano la riposta di fede di tutti i popoli, di tutti gli uomini.

Il Messia non è venuto solo per salvare i figli di Abramo, come attendevano gli Ebrei, ma ogni uomo e a riunificare in una sola famiglia i "**figli di Dio dispersi**".

Sentiamoci anche noi coinvolti da questa iniziativa di Dio e facciamocene annunciatori: una "**stella brillante**" ha messo i "lontani Magi" sulla strada del Natale di Betlemme; che ciascuno di noi possa essere quella stella che brilla e che invita tutti a mettersi sulle tracce del Dio che, facendosi uomo, ci ha rivelato il suo volto.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, Gesù è nato per manifestare Dio al mondo. Preghiamo perchè la stella dell'Epifania illumini e guidi tutti gli uomini e conduca particolarmente i bambini all'incontro con Gesù.

Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI O SIGNORE.

1. Signore Gesù, Salvatore di tutti, apri ad ogni uomo la strada che conduce all'incontro con te. Rendici tuoi testimoni e missionari. **Noi ti preghiamo:**
2. Per quanti cercano il senso della vita, per quanti hanno perduto la strada o vengono travolti dall'inganno e dalla menzogna, perchè ogni uomo trovi la stella che lo guida a Te. **Noi ti preghiamo:**
3. Per tutti i bambini del mondo perchè trovino persone, famiglie e comunità vive e accoglienti che li facciano crescere nell'amore e nella fede in un Dio buono. **Noi ti preghiamo:**
4. Per tutti coloro che nel mondo si adoperano per la pace. Perché il loro impegno trovi in Dio il suo inizio e nella fraternità universale il suo compimento. **Noi ti preghiamo:**

Signore Gesù, re della gloria, esaudisci la preghiera degli uomini di buona volontà che si eleva da ogni parte della terra, e fa' che tutti i popoli, sotto la guida dello Spirito Santo, vengano a te, guidati dalla tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

EPIFANIA DEL SIGNORE

PRIMA LETTURA

La gloria del Signore brilla sopra di te.

Dal libro del profeta Isaìa

60, 1-6

**Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.**

**Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.**

**Allora guarderai e sarai raggiante,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Màdian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 71 (72)

R/. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

**O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **R/.****

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **R/.****

**I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. **R/.****

**Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **R/.****

SECONDA LETTURA

Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

3, 2-3a.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf. Mt 2, 2

R/. Alleluia, alleluia.

**Abbiamo visto la sua stella in oriente
e siamo venuti per adorare il Signore.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

Dal Vangelo secondo Matteo

2, 1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

EPIFANIA DEL SIGNORE

GIOIA E INTELLIGENZA DEI MAGI



Matteo 2, 1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Il Messia è appena nato. Il resoconto di Matteo evangelista ci dice che mentre in Israele pare che nessuno sospetti l'evento della sua nascita, alcuni misteriosi stranieri (sacerdoti di un culto pagano? Scienziati? Astrologi?) si presentano a Gerusalemme con una domanda sorprendente. L'hanno portata con sé unita ad una convinzione: deve essere nato un re, abbiamo la prova di una stella che abbiamo a lungo osservato, per favore diteci dove lo possiamo trovare (Mt 2,1-2). Ora, quel che sorprende è che costoro non solo si siano fidati del movimento di una stella, ma che si fidino anche degli abitanti della città principale dove la stella si è diretta: li chiedono le opportune informazioni. Gente piuttosto fiduciosa negli uomini, che ve ne pare? Si saranno accorti che la loro domanda ha messo in subbuglio il cuore di tutta Gerusalemme, dal suo re fino all'ultimo cittadino? (Mt 2,3) Il testo è silenzioso su questo, ma induce a pensare. Perché succede sempre così quando nella propria vita si hanno in cuore tante domande e poche certezze verso chi, al contrario, ha molte certezze e pochissime domande. E' sufficiente una sola domanda ben piazzata per mandare in "tilt" questi ultimi, in genere poco propensi a lasciarsi sorprendere da qualcosa di nuovo.

Comunque Erode riunisce tutto lo stato maggiore religioso per farsi dire dove dovrebbe nascere il Messia. E fino a questo punto del racconto, potrebbe anche essere solo una sana curiosità a muoverlo. Ma sappiamo che non è così. Una cosa mi sembra chiara: il fatto che il primo cittadino di Gerusalemme non sappia dove nasca il Messia, è già una gran figuraccia per il popolo eletto. Perché vuol dire che in quei giorni la città santa e la maggior parte della popolazione ebraica non era abitata da una gran attesa messianica, a parte uno sparuto numero di persone disposte ad ascoltare il Battista nelle periferie di Israele. Il GPS dei capi religiosi funziona benissimo, la località dove deve nascere il Messia è individuata con precisione chirurgica, con tanto di citazione biblica (Mt 2,5-6). A questo punto Erode manda a chiamare questi strani-stranieri, detti "Magi". Cerca di parlare con loro su questa congiunzione astrale facendo finta di essere molto interessato alla questione. Poi li invia a Betlemme con un'istruzione: andateci e raccogliete qualche notizia sul bimbo; se poi lo trovate, mandatemi un SMS che voglio venire pure io a fargli omaggio (Mt 2,7-8). In realtà a Erode gli rode qualcosa: forse in cuore ha già un piano di soppressione immediata del nascituro. Chi ama il potere di questo mondo

ha sempre una doppia faccia. Come si dice, “l'apparenza inganna”. Spesso, il bene che si propone sventagliandolo davanti agli altri, ha solo un'intenzione mefistofelica: è una bella torta velenosa. Quello che invece nasce nel nascondimento e si cerca di mantenere segreto, viene dallo Spirito.

Cosa dicevamo prima? Che i Magi sembrano persone fiduciose nell'uomo. Infatti partono verso Betlemme obbedendo a Erode (Mt 2,9). Probabilmente hanno anche tanta fiducia nella creazione. Vedono che la stella li precede e poi si ferma esattamente nel punto in cui è nato Gesù. E' a questo punto che il vangelo ci dice che *provarono una grandissima gioia* (Mt 2,10). Da dove veniva quella gioia? Dall'aver in mano la prova che gli astri comunicano agli uomini? Dal poter tornare a casa con un algoritmo in tasca per poter prevedere la nascita di personaggi importanti? Dalla fama che cominciavano a presagire per l'incontro ormai vicino con il neonato? No, niente di tutto questo. I versetti successivi ce lo spiegano.

Appena quegli uomini trovano il bimbo con sua madre si piegano in avanti e lo adorano, aprendo gli scrigni con i doni portati con sé (Mt 2,11). Dopo un lunghissimo cammino percorso con il solo conforto di una stella, essi, investiti dalla gioia per l'approdo raggiunto, non indugiano un istante a prostrarsi davanti a Gesù. Eppure davanti ad essi non c'è una abitazione calda e sicura, non c'è qualcosa che assomigli a un trono, non c'è una scorta di soldati, non ci sono arredamenti regali, non ci sono cortigiani. C'è solo tanta povertà, c'è gente semplice e poco attraente come i pastori e gli abitanti di quella minuscola città. Quegli uomini che avevano scrutato e cercato a lungo nel Cielo, si trovarono davanti una sorpresa degna della loro eccelsa intelligenza. E, da uomini davvero intelligenti, non ricusarono di compiere quei gesti che si convengono alla presenza di un vero re. Per il vangelo, l'uomo intelligente è quello che sa farsi piccolo nell'accogliere Dio divenuto piccolo. Questa è la sua gioia. Allora Dio può parlargli anche in sogno (Mt 2,12), a conferma di quel salmo che dice che il Signore si prende cura dei suoi amici nel sonno (Sal 126,2). Proprio il contrario di Erode, a cui quel bambino appena nato toglierà del tutto il sonno, portandolo all'estremo del suo delirio di onnipotenza (ahimè) con l'ordine di morte per tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù (Mt 2,16)

Il viaggio dei Magi, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, gennaio 2014
Adorazione dei Magi, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, gennaio 2019

Il racconto dei Magi

Questo racconto del vangelo di Matteo è molto famoso ed è stato ripreso dalla tradizione del [presepe](#). Chiunque ne ha visto uno non può non aver notato tre personaggi che cavalcano cammelli o sono in atto di adorazione di fronte al bambino Gesù mentre consegnano dei doni: questi personaggi sono i Magi di cui parla questo brano di Matteo. Questo racconto evangelico è alla base dell'importante festa cristiana dell'Epifania, parola che significa “manifestazione”.

Cerchiamo ora di comprendere a fondo questo testo, in modo da evidenziare alcuni elementi troppo spesso sottovalutati. Incominciamo con individuare i personaggi del racconto: i Magi, re Erode, i capi dei sacerdoti e gli scribi, il bambino e sua madre. Oltre a questi personaggi umani non si può non sottolineare l'importanza fondamentale che in questo brano riveste la stella.



A questo punto ci poniamo una domanda che è decisiva per affrontare questo racconto: **qual è il suo valore storico?**

Detto in altro modo: **questo racconto riporta la cronaca di fatti accaduti all' inizio della vita di Gesù?**

Proviamo a sciogliere qualche nodo facendo una considerazione elementare: per quale ragione un episodio di questa importanza è riportato solo dall'evangelista Matteo? Se fossimo di fronte ad un fatto storico probabilmente, data la sua straordinarietà, non sarebbe stato trascurato dall'evangelista Luca nei suoi racconti sulla nascita di Gesù. Ed invece nel suo vangelo non c'è traccia di questo episodio. Nonostante questo importante indizio, molti studiosi si sono impegnati per trovare una corrispondenza astronomica tra questa stella e alcune comete che, nei millenni, si sono avvicinate alla terra, convinti della storicità di questo episodio. Nessun risultato in questa direzione è stato fin ad ora ritenuto soddisfacente.

Vorrei quindi cercare di seguire un'altra strada che, come vedremo, ci porterà a scoprire alcuni dati davvero molto interessanti, partendo dall'analisi dei vari personaggi.

I Magi



Questo nome non sta ad indicare dei maghi ma degli uomini sapienti, degli studiosi. Di questi uomini si dice che vengono da oriente, sono in cammino e seguono una stella.

Il fatto che l'evangelista Matteo (che, come abbiamo visto, ha scritto il suo vangelo per i cristiani provenienti dall'ebraismo) sottolinei la provenienza di questi tre uomini è un elemento importante in questo brano. Essi infatti non sono ebrei ma stranieri, uomini che non hanno alle spalle le tradizioni ebraiche, la storia dell'alleanza con Dio. Eppure si mettono alla ricerca di Gesù che, secondo Matteo, corrisponde alla ricerca della verità, perché chiunque, a qualsiasi popolo appartenga, può incontrare la verità che viene da Dio. Ma che significa cercare la verità? Senza addentrarci in questa questione che ci porterebbe troppo lontano, ci basti dire che cercare la verità vuol dire cercare ciò che dà senso alla vita, che le dà un significato, un valore, che le permette di essere una vita pienamente umana e felice. L'evangelista Matteo, che fu anche discepolo di Gesù, è convinto che questa verità possa essere trovata nell'esperienza di fede in Dio.

I magi sono in cammino perché stanno seguendo una stella. Come si capisce dal testo la stella è strettamente legata a loro: sono loro che la vedono e sono loro che la seguono ed è per queste ragioni che mi sembra opportuno vedere in questa stella non tanto un fenomeno astronomico (una stella cometa o il posizionamento particolare di qualche pianeta) quanto [l'immagine simbolica](#) di qualcosa di estremamente più importante: il desiderio che nasce nel cuore dell'uomo che si mette alla ricerca della verità. I Magi sono uomini sapienti perché ascoltano il desiderio di verità presente nel loro cuore. Sanno che la loro vita non può limitarsi all'esperienza di cose superficiali, ma è aperta alla scoperta

continua di ciò che può dare un significato autentico, una felicità profonda. Non sanno ancora cos'è, ma intuiscono che c'è qualcosa di grande dietro tale desiderio ed è per questo che abbandonano tutto e seguono questo desiderio, non fanno finta di niente, non cercano di far tacere la loro coscienza per non dover rinunciare alle loro sicurezze e alle loro comodità. È proprio il coraggio nel mettersi in cammino a caratterizzare questi personaggi: essi non sono sapienti perché conoscono molte cose, o perché hanno studiato molto. Sono sapienti perché sanno che la verità (ciò che rende felice la vita) può essere trovata solo se si accetta di mettersi in cammino, se si accetta di cercare, di non fermarsi alle proprie certezze. La verità è qualcosa che non può essere scoperta una volta per tutte: è necessario continuare a camminare e a cercare, a confrontarsi con gli altri e poi ripartire.

I magi sono il simbolo dei veri sapienti che non si chiudono in ciò che sanno ma rimangono aperti, pronti a cogliere nuovi segni di verità.

Un grande santo nella storia della Chiesa cristiana, [San Bernardo](#), ha riassunto molto bene in una frase quello che ho cercato di dire in queste righe: *“Non si può stare fermi sulla via di Dio, essere immobili è peccato”*. Chi cerca Dio, che per Matteo significa cercare la Verità, è come uno dei Magi, è sempre alla ricerca e quando trova non si sente appagato, ma continua a camminare, perché Dio è infinito e quindi infinita è la sua ricerca e la sua scoperta.

Per queste ragioni l'evangelista Matteo ha deciso di scrivere questo brano: tutti gli uomini di tutti i tempi che fanno della ricerca della verità (cioè della felicità, della giustizia, della pace, della solidarietà, della bellezza ecc.) lo scopo della loro vita, sono rappresentati in modo simbolico da questi sapienti che vengono da oriente.

Il re, i capi dei sacerdoti e gli scribi

Il secondo gruppo di personaggi del racconto si presenta con una caratteristica opposta ai magi: sono fermi e chiusi nei loro palazzi. Da parte loro non c'è ricerca, quanto piuttosto un accontentarsi di ciò che sanno e che sono. La cosa che sorprende di più nel racconto è che essi sanno perfettamente dove nascerà il Messia, eppure non lasciano le loro ricche dimore per mettersi a cercarlo. In questo modo l'evangelista Matteo descrive simbolicamente tutti coloro che, appagati dal loro sapere o dal loro potere, non ricercano la verità, non sperimentano il gusto di trovare il senso profondo delle cose aprendosi alla possibilità di mettere in discussione le proprie certezze. Sono coloro che nella novità vedono sempre un pericolo per se stessi e per il loro potere e non piuttosto un'occasione per scoprire qualcosa che fino a quel momento era rimasto loro nascosto.

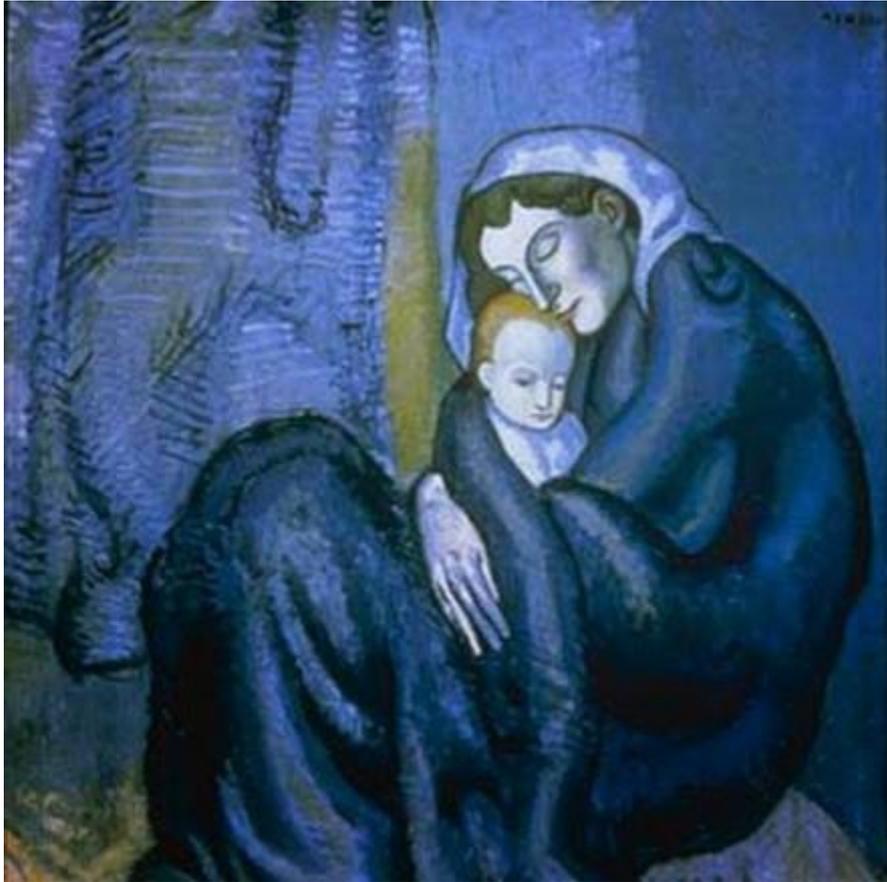
Il bambino e sua madre

L'ultima scena del racconto rappresenta il punto di arrivo della ricerca dei Magi. È una conclusione che può lasciare perplessi, o addirittura delusi: ma come, tutta questa fatica, tutta questa ricerca, tutta questa speranza di trovare un significato autentico delle cose si conclude con una scena così scontata? Non c'è altro che un bambino nato da poco tra le braccia della madre? Che cosa c'è di così straordinario? Non credo sia necessario rispondere ora a queste domande perché, se ciò che veramente rende la vita interessante è la **ricerca**, le risposte a queste domande dovranno essere **cercate!**

Offro solo due indizi.

Il primo è un'altra domanda: è veramente una cosa così scontata vedere un bambino appena nato tra le braccia di sua madre?

Il secondo è legato ai tre doni simbolici che i Magi fanno al bambino Gesù: **oro, incenso e mirra.**



Prima di concludere, un'ultima annotazione: dopo queste cose i Magi non stanno fermi... **si rimettono in cammino!**

Magi – Tre Re?

Se guardiamo da vicino il racconto evangelico dei Magi (Mat 2: 1-12), non troveremo né i nomi né la “dignità nobiliare” di questi personaggi esclusivi del vangelo di Matteo. In realtà non c'è menzione di quanti Magi ci fossero o che fossero re che cavalcavano sul dorso di un cammello.

Ricchezza delle nazioni

Nel capitolo 60 di Isaia (Is 60,1-6), si prevede che in un momento di oscurità, la gloria del Signore brillerà su Gerusalemme. La luce celeste sarà un faro per le nazioni pagane e persino per i loro re. Qui troviamo menzione di cammelli il cui compito sarà quello di portare la ricchezza di queste nazioni, incluso l'incenso e l'oro, nella città del Signore. Il Salmo 72 concorda sul fatto che i re lontani porteranno doni al Figlio di David.

La tradizione della Chiesa ha sempre visto la storia dei Magi come un compimento della profezia di Isaia e del Salmo 72. Da qui le corone e i cammelli.



Oro, incenso e mirra

Isaia 60 fa riferimento solo a due dei doni menzionati da Matteo: l'oro, adatto per un re e l'incenso, per l'adorazione di Dio. Che ne è della mirra, da dove viene e cosa significa?

La mirra, una resina aromatica, era usata per preparare i morti per la sepoltura. L'oro rivela che il bambino nella mangiatoia è in realtà un re; l'incenso ci dice che è Dio incarnato; la mirra ci dice che è venuto a morire. Che qualcuno avrebbe redento il popolo di Dio attraverso la sofferenza e la morte fu predetto da Isaia alcuni capitoli prima (Is 53). Questa era la cosa veramente difficile da comprendere per coloro che vivevano al tempo di Gesù – che la stessa persona che adempiva tutte quelle profezie su un nuovo re glorioso adempiva anche le profezie su un servo sofferente.

Tutti e tre i doni dei Magi sono necessari per trasmettere la vera rivelazione, la vera epifania di chi è questo bambino e di ciò che è destinato a fare.

Gaspare, Baldassare e Melchiorre

Da dove vengono i nomi dei tre?

L'antica festa dell'Epifania celebra in realtà tre eventi, legati insieme dal significato della parola epifania come "apparenza" o "manifestazione". All'improvviso appare chi è Gesù veramente – messia e Dio – ai Magi, a Cana quando fa il suo primo miracolo e quando è battezzato nel Giordano. Nella Chiesa primitiva, l'Epifania era quindi seconda solo alla veglia pasquale come il tempo per celebrare il sacramento del battesimo. Va bene, ma da dove vengono i nomi dei tre? L'acqua benedetta di quei battesimi serviva per benedire le dimore dei fedeli e divenne abituale scrivere sugli stipiti delle case benedette "C + B + M" che significa "Cristo benedica questa casa

(Christus bendicat mansionem)”. Siccome allo stesso tempo venivano ricordati anche i re magi, qualcuno decise di dare loro dei nomi e di usare le lettere CBM come loro iniziali: Caspar (che divenne Gaspare), Badassare e Melchiorre. I nomi rimasero.

La vera stella

Ma il fatto che Matteo non dia loro dei nomi è significativo. Potrebbero essere dei re, ma in questa storia sono semplicemente degli attori di supporto. Seguono la vera stella, il re dei re. Solo il suo nome è importante. L'Epifania non riguarda i Magi, riguarda Gesù.



Adorazione dei magi (1482 circa) (Museo degli Uffizi)
di **Leonardo da Vinci** (1452 –1519)
Disegno a carbone, acquerello di inchiostro e olio su tavola
Dimensioni 244 x 240 cm